**Mese di gennaio:**

**Cresceva in età, sapienza e grazia**

**«Tenendo salda la Parola di vita»**

**Guida**

La Parola di Dio, che si è fatta carne in Gesù di Nazaret e ha abitato in mezzo a noi, ci chiede di rimanere saldi nella sua verità e nella sua potenza, così da poter “risplendere come astri nel mondo”, pur dentro le condizioni ordinarie dell’esistenza umana. Per rimanere saldi nella Parola abbiamo però bisogno di tempi di preghiera, di silenzio, di ascolto, di lettura, in cui crescere, come Gesù, in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini.

**Canto di esposizione**

***Nel tuo silenzio*** *(Gen Verde)*

[*https://youtu.be/MTbJK2Cu-xk*](about:blank)

*o altro canto conosciuto dalla comunità*

*(breve silenzio di adorazione personale)*

**Invocazione allo spirito**

***Spirito di Dio scendi su di noi***

O Spirito Santo,

se tu non ci plasmi interiormente

e non ricorriamo spesso a Te, può darsi

che camminiamo al passo di Gesù,

ma non con il suo cuore.

Tu solo ci rendi conformi, nell’intimo,

al Vangelo di Gesù e ci rendi capaci

di annunciarlo con la vita.

Prendi possesso della nostra vita

per agire in essa liberamente.

Fa’ decantare i nostri pensieri

da ciò che in essi è meno limpido;

plasma in noi un cuore nuovo,

appassionato, che contagi l’amore.

Tu, che sei infaticabile e insaziabile nell’agire,

non vieni in noi per riposarti!

Scendi su di noi, o Spirito, e imprimi

ai nostri atti il dinamismo che ti è proprio.

Aiutaci a consegnarti tutte le azioni della giornata

per lasciarle trasformare da Te:

allora, in ciascuna di esse, sarà riconoscibile

il Tuo sapore, il balsamo del Tuo Amore. *(Madeleine Delbrel)*

*(breve silenzio di adorazione personale)*

**Testo biblico dalla Lettera ai Filippesi (2,12-18)**

12 Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. 13 È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. 14 Fate tutto senza mormorare e senza esitare, 15 per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, 16 tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. 17 Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. 18 Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

**Dalla lettera dell'Arcivescovo, Mario Delpini «La situazione è occasione»:**

Fa bene al nostro camminare nella fede vivere il tempo di Nazaret, l’ordinario dei giorni che trascorrono nelle circostanze che ci sono date, nella trama di rapporti quotidiani. Alcuni maestri di vita spirituale che ho incontrato negli anni della formazione e che rivelano ancora oggi la loro attualità quando sono riletti con attenzione ci possono aiutare ad apprezzare il “tempo di Nazaret” come stile di ministero. Mi riferisco in particolare a Charles de Foucault e a Madeleine Delbrél. Lo zelo per l’annuncio del Vangelo e per l’educazione alla fede induce talora a proporre iniziative, appuntamenti, eventi e convocazioni che congestionano il calendario della comunità e delle persone. L’intraprendenza e la creatività, la capacità organizzativa e le abitudini assimilate hanno delle buone ragioni: intendiamo contrastare le molte insidie, distrazioni, tentazioni che aggrediscono uomini e donne, giovani, adolescenti, ragazzi e bambini con continue sollecitazioni a consumare, a dipendere dall’eccitazione, a disperdersi in curiosità, capricci, intemperanze. La sollecitudine educativa induce a pensare che se non offriamo continue proposte attraenti, i “nostri ragazzi” saranno attratti da chi li vuole sedurre e strumentalizzare. Se c’è un vuoto, qualcuno lo riempirà. È meglio che lo riempiamo con proposte costruttive noi che abbiamo a cuore il bene dei ragazzi, per evitare che sia troppo facile l'accesso di chi cerca invece il proprio interesse a spese della libertà virtuosa. E l’argomento può essere applicato a tutte le stagioni della vita. Il tempo che segue al Natale può essere propizio per proporre qualche settimana in cui “non si fa niente”, se non crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Si può quindi anche proporre di non convocare riunioni, di non congestionare il calendario di iniziative, di lasciare qualche settimana prima di riprendere i ritmi ordinari della catechesi. Che anche “le persone impegnate”, preti, diaconi, consacrati, laici, possano disporre di serate per “stare in casa”, pregare in famiglia, chiacchierare a tavola, praticare ritmi più ordinati di riposo. Mi sembrerebbe costruttivo proporre di pregare con maggior disponibilità di tempo, di dedicare qualche tempo a letture costruttive, ad aggiornamenti su temi di attualità, ad approfondimenti in argomenti che sentiamo congeniali con la nostra sensibilità e le nostre responsabilità (pp. 61-63).

## (Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato)

Testi per la riflessione personale

dall'esortazione apostolica Christus vivit, di Papa Francesco

## 26. Tra questi racconti [dell’adolescenza e della giovinezza di Gesù], ne troviamo uno che mostra Gesù in piena adolescenza. È quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel Tempio (cfr Lc 2,41-51). Qui dice che «stava loro sottomesso» (cfr Lc 2,51), perché non aveva rinnegato la sua famiglia. Subito Luca aggiunge che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale a dire, si stava preparando e in quel periodo stava approfondendo il suo rapporto con il Padre e con gli altri. San Giovanni Paolo II ha spiegato che non cresceva solo fisicamente, ma che «vi è stata in Gesù anche una crescita spirituale» perché «la pienezza di grazia in Gesù era relativa all’età: c’era sempre pienezza, ma una pienezza crescente col crescere dell’età».

## 27. In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava “formando”, si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema.

## 28. Nell’adolescenza e nella giovinezza il suo rapporto con il Padre era quello del Figlio amato; attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio. Aveva imparato il lavoro del padre e poi lo ha sostituito come falegname. Per questo, nel Vangelo in una occasione viene chiamato «il figlio del falegname» (Mt 13,55) e un’altra volta semplicemente «il falegname» (Mc 6,3). Questo dettaglio mostra che era un ragazzo del villaggio come gli altri e che aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Proprio per questo motivo, quando Gesù si presentò a predicare, la gente non si spiegava da dove prendesse quella saggezza: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22).

## **Canto**

## **So che sei qui** (Gen Verde)

## [**https://youtu.be/cDvz5qL945w**](about:blank)

*o altro canto conosciuto dalla comunità*

**UN TESTIMONE PER L'OGGI**

**Charles de Foucault (1858-1916)** dal sito http://www.santiebeati.it/dettaglio/90041

Immagine che contiene abbigliamento, persona, uomo, esterni

Descrizione generata automaticamenteCharles-Eugène de Foucauld nacque il 15 settembre 1858, a Strasburgo. Visse una giovinezza scapestrata, «senza niente negare e senza niente credere», impegnandosi solo nella ricerca del proprio piacere. Intraprese la carriera militare, ma fu congedato con disonore «per indisciplina aggravata da cattiva condotta». Si dedicò allora a viaggiare, esplorando una zona sconosciuta del Marocco, impresa che gli meritò una medaglia d’oro dalla Società di Geografia di Parigi. Tornò in patria scosso dalla fede totalitaria di alcuni musulmani conosciuti in Africa. Si riavvicinò al cristianesimo e si convertì radicalmente, accettando di accostarsi per la prima volta al sacramento della confessione. Deciso a «vivere solo per Dio», entrò dapprima tra i monaci trappisti, ma ne uscì dopo alcuni anni per recarsi in Terra Santa e abitarvi come Gesù, in povertà e nascondimento. Ordinato sacerdote, con l’intento di poter celebrare e adorare l’Eucaristia nella più sperduta zona del mondo, tornò in Africa, si stabilì vicino a un’oasi del profondo Sahara, indossando una semplice tunica bianca, sulla quale aveva cucito un cuore rosso di stoffa, sormontato da una croce. A cristiani, musulmani, ebrei e idolatri, che passavano per la sua oasi, si presentava come «fratello universale» e offriva a tutti ospitalità. In seguito si addentrò ancora di più nel deserto, raggiungendo il villaggio tuareg di Tamanrasset. Vi trascorse tredici anni occupandosi nella preghiera (a cui dedicava undici ore al giorno) e nel comporre un enorme dizionario di lingua francese-tuareg (usato ancor oggi), utile alla futura evangelizzazione. La sera del primo dicembre 1916, la sua abitazione – sempre aperta a ogni incontro – fu saccheggiata da predoni. Presso il suo cadavere fu ritrovata la lunula del suo ostensorio, quasi per un’ultima adorazione. È stato beatificato nella basilica di San Pietro a Roma il 13 novembre 2005, sotto il pontificato di Benedetto XVI. I suoi resti mortali sono venerati nel cimitero francese di El Golea in Algeria, vicino alla chiesa di San Giuseppe, retta dai Padri Bianchi.

**Dagli Scritti di Charles de Foucault**

Lettera a padre Jérôme – Nazareth, 28 gennaio 1898, S. Cirillo d’Alessandria

Mio carissimo padre, mio buon fratello in Gesù, siamo ancora nel tempo di Natale; di corpo sono a Nazareth (che non ho lasciato dalla mia ultima lettera), ma di spirito è più di un mese che sono a Betlemme; è dunque accanto al presepio, tra Maria e Giuseppe che le scrivo. Ci si sta così bene! Fuori è il freddo e la neve, immagine del mondo. Ma nella piccola grotta, illuminata da Gesù, come si sta bene! Com’è dolce, calda, luminosa! Il nostro caro Padre Abbate vuole sapere quel che mormora il dolce bambino Gesù da un mese quando Lo guardo, quando veglio ai suoi piedi la notte tra i Suoi Santi Genitori, quando viene tra le mie braccia, sul mio cuore e nel mio cuore con la Santa Comunione. Ripete: “Volontà di Dio; Volontà di Dio”. “Ecco io vengo: è scritto di me in testa al libro dei miei destini che farò la Tua Volontà. Questa è stata la mia prima parola entrando nel mondo, più tardi quando mi domanderanno: “Come bisogna pregare?”, dirò: “Dite: Sia fatta la Tua Volontà”. Morendo, la mia ultima parola sarà “Rimetto la mia anima nelle tue mani, alla tua volontà” … Così, sempre, sempre, sempre, obbedienza [al direttore spirituale], in tutto quello che non è peccato. Obbedire ciecamente al tuo superiore, al tuo direttore, non in vista di loro, ma in vista di me, per fare la mia volontà, è il solo, l’unico mezzo di glorificarmi: glorificarmi è il fine, è il fine di ogni creatura, è il fine di ogni spirito in questa vita e nell’altra. “Omnis spiritus laudet Dominum”, “Sanctificetur Nomen Tuum”. – “Padre glorifica il Tuo Nome”. La Volontà di Dio, e la volontà di Dio mediante l’obbedienza”, ecco quel che mi ripete, mi mormora dolcemente la voce amatissima del divino bambino Gesù.

Ecco il mio Natale, mio buon fratello in Gesù, o almeno ecco il regalo di Natale, la dolce parola che ma ha dato il dolce bambino Gesù. Ancora qualche giorno da passare ai suoi piedi in questa carissima grotta, poi l’accompagneremo al tempio, lì offriremo tutta la nostra anima a suo Padre con Lui e per Lui, per i suoi Santi Genitori, così lo pregheremo di offrirci a Dio come dei fratelli minori di Gesù, contemporaneamente a Lui, per fare anche noi la volontà di Dio, qualunque essa sia, come ce lo indicherà l’obbedienza, lo pregheremo di offrirci col nostro “fratello maggiore” per essere come lui “agnello di Dio”, agnelli “come immolati” morti tra le Sue mani, ai Suoi piedi, perché faccia di noi tutto quello che vuole…

Lettera a don Huvelin – Gerusalemme, 22 ottobre 1898

…Ciò che sogno in segreto, senza confessarmelo né permettermelo, anzi respingendo tale sogno che ritorna continuamente e che le confido affinché possa conoscere a fondo la mia anima, ciò che sogno istintivamente è qualcosa di elementare e poco comune, somigliante alle prime semplicissime comunità degli antichi tempi della Chiesa: alcune anime raccolte per condurre la vita di Nazareth e vivere del loro lavoro, praticando le virtù di Nazareth, nella contemplazione di Gesù… piccola famiglia, piccolo focolare monastico, piccolissimo, semplicissimo; per nulla benedettino…

**Preghiere di intercessione**

Preghiamo insieme e diciamo:

**Vieni Signore Gesù!**

* Per la Chiesa e i suoi Pastori
* Per il “tempo buono” che questo nuovo anno ci donerà
* Per le famiglie, in particolare quelle in difficoltà
* Per chi non ha un lavoro dignitoso
* Per i ragazzi e per la loro formazione
* Per gli ammalati
* Per chi si affida alle nostre preghiere
* Per tutti i nostri defunti

*(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)*

E ora affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme **Padre Nostro.**

**Canto di riposizione**

*Magnificat anima mea (canone di Taizè)*

**Riti di conclusione**